

# Attenti, ci preparano un imbroglio

Dc, Psi, Msi e Lega hanno il terrore che ci si divida finalmente in conservatori e progressisti, com'è avvenuto il 6 giugno. E allora..

**M**artedì 8 giugno era di pranzo. Pen-  
sate al sugo di pomodori, pesce con  
asparagi e patate, una crostata di  
frutta, il tutto innaffiato con bianco di Ca'  
del Bosco. Un pasto leggero, di lavoro.  
Una conversazione serena, distesa, co-  
struttiva. E Achille Occhetto, accompa-  
gnato da D'Alema e Chiarante, esce dal  
«ristorante di Palazzo Chigi», anfitrione  
Carlo Azeglio Ciampi, convinto che il go-  
verno faccia sul serio. La riforma elettorale  
resta la sua ragion d'essere. E se non a  
novembre, almeno a dicembre si va alle  
elezioni con nuove regole.

Il giorno dopo, stessa ora, stesso «risto-  
rante», pasto altrettanto leggero, ma invi-  
tati diversi: Miro Maninazzoli, accompa-  
gnato dai capigruppo dc di Camera e Se-  
nato, Bianco e De Rosa. Sì, d'accordo, c'è  
l'impegno di chiudere entro l'estate la

ne che vada non verremo chiamati alle  
urne prima di marzo-aprile.

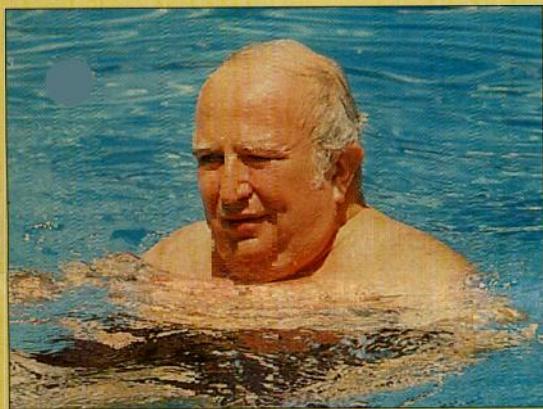
E giù un bel sospiro di scollievo! Per al-  
meno la metà di deputati e senatori che  
non nutrono certo molte speranze di veni-  
re riconfermati.

Ma pci, come voteremo? Al Senato ci si  
è dati una settimana in più rispetto alla  
Camera: prima vediamo che cosa ci passa  
il convertito di Montecitorio, pci decideremo  
anche per Palazzo Madama. E giovedì  
notte la conferma che i deputati a maggio-  
ranza hanno deciso di bocciare in com-  
missione la proposta del doppio turno alla  
francese. All'ultimo c'è stato il «tracimen-  
to» socialista. Alla mattina erano favorevo-  
li, alla sera, con la scusa che il Pds non  
voleva abbassare al 7% la soglia per supe-  
rare il turno e andare in ballottaggio (in  
Francia la soglia è del 12,5%) tutti contra-  
ri tranne due. Difficile adesso che  
l'aula cambi idea.

Ma quanto ha pesato il risultato del  
6 giugno? Ha pesato, eccome. La pau-  
ra che il Pds possa ripetere in elezio-  
ni nazionali l'exploit delle ammini-  
strative, giocando a tutte campo, ora  
alleandosi a Rifondazione, ora a Se-  
gni e ai partisti, ora facendo per con-  
to proprio come nel Centro Italia, ha  
convinto la Dc che un turno solo è  
meglio. Non evita la frammentazione  
d'accordo, ma facilita la sopravvivenza  
dei più grossi. E la Dc, dopo la bat-  
tosta del 6 giugno, ha bisogno di ras-  
sicurazioni. Pazienza se la Lega si piglia  
il Nord!

E con in testa l'idea fissa di ricrea-  
re un grande centro, magari recupera-  
ndo Segni, Maninazzoli non molla. E l'i-  
potesi dei due poli, quello conservatore e  
quello progressista, per governare in al-  
ternativa, dando agli elettori la possibilità  
di scegliere? Sarà per un'altra volta.

All'imbroglio partecipano oltre alla Dc,  
il Psi di Del Turco, l'Msi, Pannella e Ri-  
fondazione. Perfino Cossiga si ribella, ma  
non più che tanto: «Il doppio turno mi  
sembra sinceramente più confacente alla  
realtà italiana. Ma non comprendere-  
neanche se domani il Pds facesse saltare  
la possibilità di realizzare in questa legi-  
slatura la riforma elettorale ponendo un  
rifiuto assoluto al sistema a turno unico».  
Qualcuno ci spera, tutti quei parlamenta-  
ri, per esempio, che pensano ancora che  
il vecchio sistema proporzionale potrebbe  
salvarli.



MILATES - DE BELLIS

## Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini

partita per una nuova legge elettorale che  
sanzioni la fine del sistema proporzionale.  
Ma proprio per questo, proprio perché  
questo Parlamento si dimostrerà all'altezza,  
che fretta c'è di mandarlo a casa?

E subito questi due orientamenti con-  
trapposti si misurano, mercoledì stesso,  
nella Commissione affari costituzionali di  
Montecitorio. La proposta del Pds di dare  
sclo due mesi di tempo al governo per  
preparare tecnicamente i nuovi collegi  
elettorali per la Camera e ridisegnare  
quelli del Senato, viene bocciata. Passa in-  
vece l'idea che ci voglia almeno il doppio,  
quattro mesi. Basta fare un po' di conti e  
si capisce che si arriva a Natale. E quando  
mai gli italiani sono stati chiamati alle urne  
durante le feste natalizie? A gennaio...  
neve. A febbraio pure. Insomma per be-